Anno XXXIII. - N. 235. Venerdì 8 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo ancora buio perfetto circa la data in cui si riapriranno le Camere: su questo proposito il ministero non ha fatto menomamente trapelare le sue intenzioni: se perciò qualcuno ne parla, indicando un giorno piuttosto che l'altro, si può esser certi che lo fa *jure* cervellotico, senza l'appoggio di confidenze ricevute, che lo autorizzino ad interpretare la volontà ministeriale. Questa non si è ancora manifestata, in alcuna guisa sull'argomento ed è probabile che una decisione non sarà presa prima che il ministero siasi accordato su qualche importante questione di politica interna, e prima che la condizione delle cose all'estero non siasi pure alquanto rischiarata.

Forse la piega degli avvenimenti potrebbe affrettare pel ministero la necessità di rivolgersi alla rappresentanza nazionale per chiederne il consiglio, e per acquistar forza dall'autorità del suo voto; ma questa necessità non sembra tanto vicina, e d'altronde il ministero, ancora incerto su molte questioni, non saprebbe al momento con che presentarsi alla Camera, mancando i materiali per tenerla unita e seriamente occupata.

Comunque sia, il ministero non può illudersi: esso deve stare apparecchiato, non appena le camere saranno raccolte, a sostenere aspre battaglie, e a rintuzzare gli attacchi, che gli verranno mossi non tanto dalle file dell'opposizione, quanto dai banchi di quella parte della Camera, di cui esso è l'emanazione politica, e d'onde trasse fin qui l'appoggio per mantenersi nell'esercizio del potere.

Come non sappiamo l'epoca in cui si riapriranno le Camere, tanto meno siamo in caso di tracciare il programma delle prossime discussioni, toltene quelle che saranno fatte sui bilanci di prima previsione per il 1881.

Egli è certo che la politica ecclesiastica del ministero susciterà qualche incidente, come non v'ha dubbio che dai banchi della montagna ne sorgeranno altri contro il ministro dell'interno, la cui politica, non meno che quella dell'on. Villa è ora il bersaglio della stampa radicale.

Nella previsione di queste lotte, il futuro contegno dell'opposizione costituzionale può essere tracciato fino da questo momento. Aliena dal partecipare a combinazioni parlamentari per solo interesse di partito, l'opposizione costituzionale non può prefiggersi che il pubblico bene, combattere il ministero ne' suoi errori, ma difenderlo negl'ingiusti attacchi, ed offrirgli se ne avrà bisogno, anche il proprio appoggio nelle questioni, che toccano davvicino l'autorità delle leggi, e il principio di ordine pubblico. Il ministero sa che dai banchi dei nostri amici esso non può temere insidie: attaccato sul terreno costituzionale, può essere certo di trovare nelle file del nostro partito il più valido sostegno.

Così potesse trovarlo nelle altre questioni di finanza o di amministrazione!

Chi ci capisce qualche cosa nelle notizie, pervenute ultimamente sugli affari orientali, è bravo.

Mentre l'*Italie*, ed altri giornali lasciavano travedere il prossimo e sicuro accomodamento della vertenza di Dulcigno, mentre anzi la *France* la dava per bella ed accomodata, la Nota di risposta della Turchia respinge un'alto mare la nave che stava per entrare in porto, ed aggrava la condizione delle cose in modo, che un conflitto diviene inevitabile.

Le nuove proposte del governo turco hanno un carattere dilatorio, che l'Europa non può accettare senza umiliazione: molto meno può accettare la condizione *sine qua non* messa innanzi dalla Porta del preventivo abbandono da parte delle potenze della dimostrazione navale.

La stampa inglese, montata in furore, tiene verso la Porta un linguaggio di minaccia. Quanto al furore ne ha ben d'onde, poichè lo schiaffo... *morale*, direbbe il *Journal des Débats*, va proprio sulla guancia dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Nota della Porta è una sfida all'autorità dell'Europa. Niente affatto: è quel famoso schiaffo all'autorità inglese, conoscendosi *lippis et tonsoribus* che l'iniziativa della comica dimostrazione navale fu tutta dell'Inghilterra, e che le flotte delle altre potenze o hanno già disertate le acque di Dulcigno, o accesero le caldaie per allontanarsene, ancora prima dell'ultimo responso della Porta.

Si dice che l'Inghilterra intenda spingere le cose agli estremi, dovesse anche bombardare Dulcigno senza il concorso delle altre flotte.

In tal caso danni, interessi e glorie (?) saranno tutta roba inglese.

Non è roba da invidiare.

L'ESPORTAZIONE DEL BESTIAME

L'*Opinione* qualche giorno fa, ha annunziato di avere ricevuto notizie dalla Francia, che se fossero vere, accennerebbero alla imminenza di fatti gravissimi a danno di uno dei nostri maggiori traffici e conseguentemente della economia nazionale.

Tutti sanno come la esportazione del bestiame dall'Italia per la Francia abbia raggiunto in questi ultimi anni un notevole incremento. Dalle statistiche francesi apprendiamo in quale parte cospicua figuri l'Italia nelle relative importazioni.

Dal primo gennaio al 31 luglio del corrente anno entrarono in Francia 51,941 buoi, 2,931 tori, 41,722 vacche, 30,313 vitelli, 1,097,778 montoni, 148,422 maiali, ecc.

È questa una importazione veramente ragguardevole e s'intende bene che essa non possa essere osservata con occhio tranquillo dagli agricoltori francesi, i quali se ne dolgono ed indicano specialmente negli Stati Uniti di America e l'Italia siccome quei paesi che colla loro concorrenza sui mercati della Francia contribuiscono in grande misura a rovinare la industria degli allevamenti.

L'Italia manda in Francia una quantità considerevole di montoni, di buoi di vacche, di maiali e di altre bestie da macello che tradotta in cifre rappresenta un valore approssimativo di cinquanta milioni all'anno, e le provincie settentrionali sono quelle che risentono quasi esclusivamente i vantaggi di tal commercio che i solerti agricoltori delle provincie stesse hanno saputo sviluppare in modo soddisfacente.

Ora, se le notizie dell'*Opinione* sono vere, come non ne dubitiamo, è appunto questo commercio che correrebbe il serio rischio di cessare dinanzi agli impedimenti che si apparecchierebbero in Francia per opporsi ad esso.

Il governo francese, entrato nella via del protezionismo, come non ha esitato a secondare con energica volontà le istanze della marina mercantile, sarebbe pur disposto a dare ragione agli agricoltori che nella concorrenza straniera veggono la rovina della industria nazionale, ed anzi avrebbe loro promesso di non comprendere nelle tariffe convenzionali dei prossimi trattati di commercio, il bestiame grosso e minuto, elevando altresì le tariffe ferroviarie per il trasporto di esso quando provenga dall'estero.

Si possono prevedere le conseguenze che apporterrebbe nell'economia nazionale la perdita che si verificasse ad un colpo, dei benefizii di una espor-

---

APPENDICE

LE PERIZIE CHIMICO-LEGALI
NEI REATI DI VENEFICIO

I giurati nei reati di venefizio — Considerazioni e proposte del dott. Dioscoride Vitali — Milano — Tip. editrice Lombarda 1880.

I periti giurati nei reati di venefizio — Risposta del dott. Dioscoride Vitali ad alcune osservazioni del dott. G. Zoni — *Il Progresso — Gazzetta di Piacenza*. Anno XIV - Numero 220.

In una rassegna stampata in appendice di questo stesso giornale, pubblicai un mio diligente e scrupolosamente esatto riassunto della scoperta degli alcaloidi cadaverici e degli studi intorno a medesimi eseguiti fino ad oggi in Italia. Mi sarei risparmiato una non lieve fatica, non avrei annoiato i miei pochi lettori se nei giornali scientifici od in opuscoli chimici avessi trovato un completo compendio della storia e degli studi intrapresi sulle *Ptomaine*; ma nei molti giornali medici e chimici che io lessi non trovai che riassunti troppo brevi ed in un opuscolo del dott. Vitali, che ne trattava in breve, vi rinvenni intorno all'argomento errori ed inesattezze tali che mi decisero a dare pubblicità alle mie fatiche durate sulle pubblicazioni risguardanti gli alcaloidi cadaverici.

Trovo oggi curioso abbastanza il leggere in una risposta del dott. Vitali a me diretta circa la questione da me sollevata sulla sua proposta dei periti Giurati nei reati di venefico, queste parole che risguardano la prima parte del mio lavoro, quella cioè che tratta la storia progressiva degli studi sulle *Ptomaine*.

Ecco le parole del dott. Vitali:

« La prima parte non risguardandomi, io non me ne occuperò, tanto più che le cose in essa esposte furono di già svolte da me in quell'opuscolo. »

È dovere di smentire le cose non vere, ed io lo adempio analizzando alcune frasi della p. 12 del citato opuscolo. In esse trovo scritto:

« L'onore della medesima (1) spetta al Lussana, al Selmi, al Moriggia. Il Lussana, associato al suo assistente dott. Albertoni, ed il Moriggia ne dedussero la loro esistenza dalle osservazioni fisiologiche. »

Io dimostrai colle prove più sicure che il prof. Lussana non scoprì mai alcaloidi cadaverici, provai con l'analisi di una Memoria del prof. Lussana e dott. Albertoni e F. Lussana che essi stimano gli avvelenamenti prodotti dalle soluzioni cadaveriche provenienti dai principî estrattivi normali che si riscontrano nell'organismo umano vivente.

Credo mio dovere insistere su questo, poichè il prof. Lussana mai si sognò di scoprire le ptomaine, ed anzi mi è noto che anche in seno alla Commissione radunata dal Ministro Villa per stabilire la prova generica dei reati di venefico, negò l'esistenza di tali sostanze con argomenti che io per ora non credo bene discutere.

Oltre agli studi fatti dal Selmi sugli estratti cadaverici, nel mio riassunto raccolsi ancora per sommi capi le indagini chimiche del Selmi sugli albumi putrefatti tendenti a stabilire la genesi degli alcaloidi cadaverici: de' quali ultimi studi dell'insigne tossicologo non trovo cenno nelle ventiquattro pagine della Memoria del sig. dott. Vitali.

Da queste mie brevi e non prolisse considerazioni emerge che nella mia Rassegna mi permisi di svolgere argomenti non trattati dal prof. Vitali e che in essa si trovano correzioni abbastanza giuste di errori, non indago per quali circostanze, commessi dall'egregio capo-chimico farmacista dell'Ospedale di Piacenza.

(1) Il Vitali allude alla scoperta della Ptomaine.

tazione che, come abbiamo detto, si ragguaglia a cinquanta milioni; ma è certo che esse sarebbero serie, serie assai, ed occorre che il paese non dorma dinanzi al pericolo: occorre che le rappresentanze commerciali, il Parlamento e il Governo pensino fino da adesso ai rimedii che le circostanze e la loro saviezza possono suggerire. I rimedi non mancano, più o meno efficaci forse, ma che pure valgono sicuramente più della inerzia.

Noi crediamo che quello della persuasione sia il meno efficace: se in Francia vi sono commercianti o scienziati che non ci osteggiano, il loro numero è così ristretto che non dà nessuna guarentigia di forza per noi.

Ormai c'è poco da far fidanza sui miracoli del libero scambio; il mondo pratico che sta in mezzo alle miserie reali che affliggono la società è divenuto scettico ai principii della sconfinata libertà economica d'un paese, come è pauroso di quelli della sconfinata libertà politica.

Dopo la ripulsa del trattato di commercio del 1877 stipulato dopo due anni di laboriosi negoziati in Italia, le illusioni non dovrebbero essere più possibili.

Bisogna garantire le nostre esportazioni in Francia, anche a costo di imitare gli esempi che ci dànno i nostri vicini per respingere la concorrenza.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Il guardasigilli oggi ha ricevuto il vescovo di Castellamare, il quale domandò di dare spiegazioni circa la sua assenza alla funzione per il varo del bastimento *Italia*.

Il vescovo disse che l'assenza fu cagionata da un ordine della Curia Papale, che lo chiamava imperiosamente a Roma nel giorno in cui aveva luogo la festa.

L'on. Villa ha invitato il vescovo a presentare in iscritto le sue spiegazioni e a sottometterle al Consiglio dei ministri.

Se il ministero le troverà soddisfacenti verrà revocata la sospensione dell'assegno della *mensa*.

La sospensione venne determinata dal fatto che il vescovato di Castellamare essendo di *Patronato Regio*, doveva il titolare trovarsi presente all'arrivo del Re e presentargli gli omaggi prescritti dalla legge.

— Il *Diritto* afferma che sinora le potenze non presero nessuna deliberazione. L'ambasciatore italiano a Londra ebbe per istruzione di dare un leale appoggio all'Inghilterra nel suo tentativo di sciogliere le difficoltà della situazione coll'accordo completo delle potenze. Le risoluzioni non tarderanno, e saranno risolutive.

FIRENZE — Ierlaltro giunsero a Firenze le Loro Maestà il Re e la Regina di Grecia. Alla stazione furono ricevuti dalle Autorità. Si recarono ad alloggiare all'albergo Reale. Nella giornata visitarono la Galleria ed i Monumenti della città. Le Principesse si recarono in *landeau* alle Cascine.

GENOVA — Sua Maestà la Regina, contrariamente a quanto vociferavasi, non si recherà a Bordighera nel prossimo inverno. Tanto consta al *Corriere Mercantile*. Sua Maestà gode al presente perfetta salute e terminata la stagione autunnale si recherà da Monza a Roma in compagnia del Re.

— Annunziasi che il generale Garibaldi lascierà Genova nella giornata di sabato per fare una gita a S. Damiano d'Asti e a Antignano, patria della sua consorte.

È probabile che stasera, 7, abbia luogo una grande serenata in onore del generale.

Ieri ed oggi Garibaldi ricevette molte rappresentanze operaie e di Società di Milano e di Livorno.

Regna in tutta la città la più completa quiete.

VENEZIA 7. — Giunse ier l'altro a Venezia l'illustre Riccardo Wagner con famiglia e seguito (15 persone in complesso), e prese stanza all'Albergo Reale Danieli. Esso, a quanto sappiamo, partirà stasera.

Dicesi che scopo di questa sua visita fosse quello di acquistare un palazzo sul Canal Grande; ma ignoriamo se il chiarissimo maestro l'abbia poi o no acquistato.

MILANO — Il *Secolo* afferma che Garibaldi si recherà a Milano. Il Generale ne avrebbe fatto promessa esprimendo nel tempo stesso il desiderio di inaugurare il monumento ai Martiri di Mentana.

Notizie Estere

FRANCIA — Annunziasi che il ministro degli esteri pubblicherà, contro il parere del suo predecessore, il *Libro Giallo*. Conterrà alcuni documenti riflettenti le trattative diplomatiche corse fra l'Italia e la Francia circa la questione tunisina.

— Gli scioperi operai si allargano. Sono segnalati scioperi a Parigi, Lione, Marsiglia e Nimes.

— Alcuni giornali, occupandosi della questione d'Oriente, credono che le ultime notizie diano la situazione per peggiorata.

L'Inghilterra vorrebbe far uso della forza contro la Turchia; la Francia e l'Italia si oppongono.

L'esecuzione dei decreti di espulsione delle corporazioni religiose comincierà lunedì nella città di Parigi.

— Alcuni giornali annunziano che Gambetta è in viaggio per una visita a Monza al Re d'Italia. La notizia è priva di fondamento. Gambetta viaggia per puro diporto, e se il tempo si manterrà sul bello, non ritornerà a Parigi che nel prossimo mese.

AUSTRIA-UNGHERIA — In Ungheria alla Corte d'Assise di Steinamanger si è dibattuto in questi giorni un processo che merita un posto fra i più celebri.

Certa Anna Nagy, medichessa empirica, venne condannata alla pena del carcere in vita, per avere perpetrato molti venefici, di cui sei constatati con esito mortale. Due complici furono condannate a 10 anni di carcere ed un'altra ad otto mesi.

La Nagy avvelenò coll'arsenico due uomini, dietro richiesta delle loro mogli infedeli e quattro ammalati per liberarli, com'ella disse, dalle loro pene, fra questi un fanciullo di sette anni, assenziente la madre.

Coll'uno dei due mariti avvelenati, la Nagy mantenne tresca affine di avere occasione di propinargli il veleno, in ciò d'accordo colla di lui moglie. La Nagy è donna di 45 anni e di bella persona. Essa spiegò durante il processo un cinismo dei più ributtanti. Il pubblico proruppe più volte in vivi scoppi d'indignazione contro questo mostro abbietto.

RUSSIA — Si telegrafa da Pietroburgo essere esagerate le voci sparse dai giornali esteri, di una grave malattia che colpì l'Imperatore a Livadia; è vero però che in questi ultimi giorni ebbe a soffrire molto di asma. Però da quanto dice una lettera particolare pare che ora stia meglio.

ALBANIA — I Montenegrini si preparano a marciare. Il corpo sanitario del loro esercito si riunisce in Antivari.

— Nelle moschee di Dulcigno si predica la guerra santa.

Arrivano stuoli di volontari albanesi da Prisrend; munizioni e viveri da Costantinopoli.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 27 Settembre

1. Ha deliberato il licenziamento di Carletti Giuseppe dal Corpo delle Guardie Daziarie.

2. Sopra proposta del sig. Assessore delegato al Dazio, ha deliberato di dimettere Vignaroli Evangelista dal posto di Vice Brigadiere delle Guardie Daziarie, quando non preferisca rimanere nel Corpo come Guardia scelta.

3. Ha ammesso a far parte del Corpo delle Guardie Daziarie li nominati Ferraresi Giovanni Quirino, Raimondi Pietro e Carli Ciro.

3. Avuta comunicazione di un telegramma trasmesso da Roma dal sig. Assessore cav. Cavalieri chiedente l'adesione della Giunta che la Città di Ferrara venga designata pel 1883 come sede del XII Congresso Pedagogico, ha mandato riscontrargli che la Città sarà ben lieta che ciò possa avere effetto.

5. Ha autorizzato l'Ufficio Tecnico a far eseguire alcuni lavori, ritenuti indispensabili, nella Casa Comunale posta in Marrara.

6. Ha autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori nel Campanile della fabbrica di S. Crispino.

7. Ha dato alcune disposizioni intorno alla richiesta del sig. Direttore delle Scuole Tecniche, perchè siano provveduti due nuovi locali per uso di quelle Scuole.

8. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizii.

Camera di Commercio ed Arti
DI FERRARA

Sunto del processo verbale della seduta del 21 agosto u. s., approvato nell'adunanza del giorno 6 corrente.

Presieduti dal signor Pietro cav. Modoni Presidente sono presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino Vice Presidente, Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Devoto Antonio, Vitali Isaia, Zamorani Pacifico — Giustificano l'assenza i signori Turgi Pasquale, Zamorani dott. Tobia, Zavaglia Mariano.

Essendo legale il numero degl'intervenuti viene dichiarata aperta l'adunanza e si passa all'ordine del giorno.

Sulla proposta della Camera di Commercio di Ancona di un congresso da tenersi in Napoli ove siano rappresentate tutte le Camere del Regno allo scopo di discutere sulle attuali condizioni della Marina mercantile italiana e promuovere quei provvedimenti che valgano al progressivo miglioramento della medesima, la Camera sospende ogni definitiva deliberazione sull'argomento e vuole siano prima interpellate intorno all'accettazione del congresso o meno. Camere che non risiedano in città marittime e sentire dalle medesime il loro parere in proposito.

Si prendono in esame i ricorsi di alcuni contribuenti la tassa commercio per rettifiche, ovvero per diminuzioni ed esoneri di tassa. Fatta giustizia alle domande dei reclamanti, sono ordinate quelle cancellazioni, o mitigazioni di contributo ch'erano ragionevolmente richieste.

Sono confermate due Commissioni; la prima incaricata a predisporre il bilancio preventivo della Camera pel 1881, componesi dei signori Turgi e Zavaglia: alla seconda formata dei signori Bresciani e Grossi viene affidata la revisione delle liste elettorali commerciali della Provincia per riferire sulle medesime.

Il Presidente infine comunica non poche cose alla Camera concernenti affari di attualità; chiede norma e consiglio per la più retta condotta dei medesimi e per la migliore e più certa riuscita. Esaurito con ciò l'ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — Al Tribunale Correzionale continua l'interrogatorio dei

---

Nella sua Memoria il dott. Vitali proponeva alcune modificazioni circa la nomina ed il nome dei periti che oggi si chiamano a difesa, e dimostrava la necessità, secondo le sue particolari convinzioni chimico-legali, della istituzione di una nuova classe di periti, che egli crede indispensabile sia concessa ai giurati.

A questa sua ultima proposta io feci una critica molto ponderata; ma il dott. Vitali non volle accoglierla benevolmente come era stata indirizzata, e ad essa rispose contraddicendovi con argomenti che io, nell'interesse della scienza e della giustizia, debbo combattere.

A dimostrare gli inconvenienti della attuabilità della proposta del dott. Vitali, io scrissi che per seguirla sarebbe stato indispensabile che la legge avesse ordinato la divisione dei visceri in cui si sospetta essere veleno in tre parti, e che questa tripartizione avrebbe potuto in molti casi impedire le ricerche di tutte tre le classi di periti che il signor Vitali vagheggia vedere ed ascoltare nei pubblici dibattimenti per reati di veneficio.

Il magistrato d'accusa, seguendo le regole di procedura penale vigenti, ordina al perito che incarica di stabilire la prova scientifica del reato, di serbare metà dei visceri, a disposizione dei periti che la legge accorda all'accusato, e questi periti per poter sollevare sulla perizia dei periti d'accusa dubbi che abbiano tutti i caratteri della massima serietà possibile, sarà indispensabile che oltre la critica razionale della perizia dell'accusa, eseguiscano una critica sperimentale sui visceri che la legge ha loro accordato riconoscendone tutta l'importanza, poichè in oggi la critica letteraria o storica per la quale in altri tempi andarono famosi molti avvocati — medici e medici — avvocati non è più ascoltata con serietà se non è basata su dati sperimentali.

Se nella procedura nostra venisse accolta la prima proposta del D. Vitali cioè quella colla quale i periti che oggi si chiamano di difesa verrebbero nominati dal presidente della corte d'accordo coll'avvocato e che dovendo controllare l'operato dei periti d'accusa dovrebbero chiamarsi periti di Controllo converrebbe che anche ad essi la legge accordasse le prove sperimentali perchè il loro controllo avesse un carattere di serietà che in altra maniera non potrebbe pretendere.

Ciò stabilito, se nella Procedura penale venisse introdotta la nuova classe di periti che il dott. Vitali chiamerebbe periti giurati nominati dal presidente della Corte d'accordo coi periti di Accusa e di difesa o di controllo, come più piace all'egregio mio contradittore, incaricati con voto inappellabile di giudicare l'operato delle due prime classi di periti, converebbe indispensabilmente che la legge accordasse anche a loro parte dei visceri in sospetto, dei quali una parte fu sperimentata dai periti d'accusa, un altra dai periti di difesa e di controllo, e ciò per poter controllare sperimentalmente le perizie dei periti d'accusa e dei periti a difesa o di controllo.

Dopo questa mia elementare dimostrazione mi pare nessuno possa contradirmi se asserii che accettando la proposta del sig. Vitali sarebbe stato necessario che la legge - eguale per tutti, avesse ordinato, nei reati di veneficio, la tri partizione dei visceri in sospetto, quale divisione porterebbe inevitabilmente degli inconvenienti che io lamentai, e contro ai quali sarebbero costretti protestare tutti i cultori delle discipline medico-legali.

DOTT. G. ZENI.

(Continua)

testimoni che sono parti lese. Non essendo ancora stati sentiti i testimoni più disinteressati ed autorevoli, ed essendovi inoltre numerosissime deposizioni da farsi, tornerebbe arrischiato di stabilire ora un giudizio intorno allo svolgimento ed all' indirizzo della causa.

Faremo due osservazioni: che gli imputati sono di una vivacità qualche volta molesta; l'altra osservazione propriamente non la facciamo noi, ma la raccogliamo da non poche egregie persone le quali, al pari di noi, hanno un grande rispetto della giustizia del tribunale, e desiderano sinceramente che la legge sia circondata della massima fiducia; si tratterebbe della non favorevole accoglienza fatta alla scelta del cancelliere, il quale è lo stesso che nella identica qualità ha assistito il Giudice Istruttore. Questo fatto, sul quale noi non ci permettiamo alcun apprezzamento, può dar luogo ad una delicata questione di convenienza, che non riguarda per nulla la persona dell'impiegato suddetto, ma che sarebbe stato molto bene evitare.

Nati e morti. — Dal foglio periodico della R. Prefettura desumiamo il movimento della popolazione nella provincia nel mese di Agosto, per effetto di nascite e di morti.

Ferrara, n. 210, m. 229 — Copparo n. 94, m. 133 — Bondeno, n. 49, m. 47 — Portomaggiore, n. 33, m. 21 — Argenta, n. 47, m. 42.

Totale pel Circondario di Ferrara: nati 459, morti 516.

Cento, n. 40, m. 61 — S. Agostino, n. 17, m. 33 — Pieve, n. 11, m. 25 — Poggiorenatico, n. 11. m. 16.

Totale pel Circondario di Cento: nati 79, morti 135.

Comacchio, n. 42, m. 30 — Codigoro, n. 29, m. 27 — Massafiscaglia, n. 22, m. 24 — Lagosanto, n. 6, m. 18 — Mesola, n. 32, m. 17 — Migliaro, n. 18, m. 19.

Totale pel Circondario di Comacchio: nati 149, morti 135.

Totale generale dei nati 687, dei morti 786 — Eccedenza dei morti sui nati 99.

Come vedesi da un tale specchietto, è degno di osservazione il raffronto fra i circondari di Cento e Comacchio, nei quali, in ragion diretta delle condizioni topografiche ed alimentari dei singoli comuni, la mortalità dovrebbe dare risultati affatto opposti.

In questura:

Ieri due arresti; uno per vagabondaggio e questua illecita, l' altro per oziosità.

Contrabbando. — Ieri l' Ispettore del Dazio signor Rota in unione al Commesso signor Dalla Valle, sequestrava in una casa in Via Ragno, un sacco di Carni fresche fatto insalire pochi minuti prima dalla mura della Salara, ed una carriuola che servì di mezzo di trasporto.

Venne pure condotto alla Ricevitoria di Porta Reno uno dei contrabbandieri.

Società B. Tisi da Garofalo. — Domenica 10 corrente alle Sala d' Arte Moderna avrà luogo il 4° sorteggio a favore dei Soci Azionisti.

Congresso freniatico. — Il Congresso freniatico, nella seduta del 28, approvava il seguente ordine del giorno da presentarsi al Ministero:

1. Che non sia più oltre mantenuta una grave lacuna della nostra legislazione, ma sia finalmente promulgata una legge generale sui manicomi e gli alienati, che risponda alle esigenze della scienza e della civiltà.

2. Che in questa legge l' ammissione e la dimissione degli alienati nei manicomi sieno sempre autorizzate dall' autorità giudiziaria nei modi che, evitando ogni ritardo, meglio provvedano alla necessità della pronta custodia e cura, e solo nei casi di assoluta urgenza possa l' ammissione esser autorizzata dalla P. S., salvo a provvedere entro 24 ore con regolare autorizzazione del Procuratore del Re.

3. Che la sorveglianza governativa sui manicomi debba essere esercitata per mezzo di persone tecniche scelte fra le più distinte individualità della scienza.

4. Che alla tutela dei beni degli alienati provvegga fin dal primo momento della loro reclusione nel manicomio la stessa autorità giudiziaria che la determinò.

Si è pubblicato in Roma il numero 41, anno settimo, del *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* il quale contiene le seguenti materie:

Il Tevere — Lavori pubblici — Disegno di legge sulle modificazioni da introdursi nella legge sulle ferrovie complementari del Regno — Ferrovie economiche e Tramvie — La ferrovia Novara-Pino — Nostre informazioni — Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 27 settembre al 2 ottobre — Appalti — Annunzi.

Un lutto dell' arte. — Jacques Offenbach, il fecondo e vivace compositore di operette, del quale annunciammo ieri la morte, aveva l'età di 61 anno.

È sempre stato cagionevole di salute, e gli ultimi anni li ha vissuti penosamente, a forza di cure e di riguardi.

Benchè tedesco di origine, aveva carattere e tempra d' ingegno francese.

È stato il compositore favorito del secondo Impero: fu incensato dapprima con troppi ed esagerati entusiasmi, a cui seguirono noncuranze e disprezzi pure eccessivi. Prima di tutto era un musicista di vaglia, ed aveva il dono dell' invenzione, che applicò ad un genere leggero, falso, grottesco, ma che pure ci ha divertiti tutti. Nella *Belle Hélène*, nell' *Orphée*, nei *Brigands*, nella *Grande Duchesse* ed altre molte sue operette ci sono belle e vivaci cantilene, pezzi di buona fattura, e sempre un brio, un *entrain* straordinarii. Certo Offenbach non rimarrà fra i classici, ma la sua musica sarà un segno del tempo di frivolità e di corruzione in cui potè espandersi. Il numero delle opere scritte dall' Offenbach è strabocchevole, e ne lascia alcune inedite, ed una importante, che verrà presto eseguita al teatro dell' *Opéra comique*.

D' aspetto Offenbach era bizzarro assai: nel conversare piacevole, spiritoso, simpatico, quantunque passasse per uno dei più terribili *jettatori*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 Ottobre 1880

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Righini ing. Eugenio, possid. celibe con Grillenzoni, Linda, possid. nub.

MORTI — Cavallini Bellino fu Giuseppe, di anni 65, pensionato, marito dell' Orta Carlotta — Collevati Cleonice di Carlo di anni 25, cucitrice, nubile — Ettori Blandina fu Giovanni d' anni 59, villica, moglie di Carretti Carlo — Patti Nicola fu Filippo d' anni 70, fabbro, vedovo di Penazzi Teresa — Benvenuti Arturo di Luigi d' anni 24, scritturale celibe.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 8 C
Alt. med. mm. 759,00	» mass.ª 23, 5 »
Al liv. del mare 760,99	» media 19,
Umidità media: 78 7	Ven. dom. NNE, ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia, alla mattina nebbia

8 Ottobre — Temp. minima 16° 8 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Ottobre — ore 11 min. 50 sec. 46

Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 58.

(Vedi dispacci in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

(Comunicati)

Preg.mo signor Direttore

Il N. 232 del suo pregevole giornale testè capitatomi sott' occhio, contiene fra le inserzioni a pagamento un articolo anonimo (G. L.) nel quale si lamentano pretesi atti arbitrarii della Società delle bonifiche, di cui mi onoro di essere Avvocato, e nel tempo stesso si asserisce che io medesimo disapprovai tali atti.

Credo che sia superfluo il dichiarare che tutto ciò è falso tanto per quanto riguarda li atti della Società, quanto per ciò che a me si riferisce. Ma bramo tuttavia dichiararlo pubblicamente, e conto sulla cortesia della S. V. per porgermi il mezzo di farlo.

Avv. *Giulio Cesare Ferrarini*

DICHIARAZIONE

Ferrara, li 7 Ottobre 1880.

Fra il signor Fermi Augusto ed il signor Zamorani Guglielmo avvenne una scena spiacevole in Codigoro nel giorno 3 corrente Ottobre, in seguito alla quale il signor Guglielmo Zamorani credette di dover provvedere al suo onore incaricandone il sottoscritto avv. G. T.

Da parte del signor Fermi fu delegato all' uopo il sottoscritto avv. A. G.

In seguito alle leali spiegazioni che furono date dal signor A. G. per espresso incarico del signor Fermi, i sottoscritti d' accordo ritennero tali spiegazioni soddisfacentissime; e quindi dichiarano definita onorevolmente la deplorabile vertenza.

G. T.
A. G.

Valburga Stanzani, appena quindicenne, sul pomeriggio di Martedì, dopo lunga e dolorosa malattia, sostenuta con rara rassegnazione, cessava di vivere! Povera fanciulla! Appena da due mesi io ti conosceva, eppur t' amava, perchè il tuo angelico sorriso, la tua bontà d' animo seppero tosto cattivarsi tutta la mia affezione. Non t' avessi mai conosciuta, ch' ora non proverei sì amaro corruccio per la tua perdita, nè imprecherei all' avverso fato che sul mattino dell' età ti tolse alla vita ed alle sue lusinghe!

Sii colassù tanto beata quanto fosti buona quaggiù, e possano le tue preci ottenere da Dio che l' acerbo dolore non uccida la carissima tua Genitrice — novella Addolorata — che in breve volger di tempo vide schiudersi pei suoi cari ben quattro fosse! Possan le tue preci impetrarle quella rassegnazione di cui ha bisogno per conservarsi all' affetto del suo Virgilio — unico dei figli rimastole — il quale ora con Lei piange e si dispera pel vuoto che tu in entrambi lasciasti!

E. G. V.

Confortata dai soccorsi della religione, onde aveva vivissima la fede, rendeva l' anima al cielo la giovinetta **Valburga Stanzani** da crudele malore rapita all' affetto svisceratodell' inconsolabile famiglia, nel fiore della vita.

Era bella, ed alla sua beltà accopiava grazia ed ingegno: amò come saggia figlia può amare la propria genitrice ed il fratello: educata da una madre esemplare, a modi semplici e gentili seppe guadagnarsi l'animo di quanti la conobbero.

Nè l'arte medica nè le cure assidue ed affettuose della madre valsero a risanarla dalla penosa e lunga malattia, che sopportò con pia rassegnazione.

Al dolore di tanta irreparabile perdita, verun lenimento vi ha, se non che essa lasciò quaggiù fra quanti la conobbero, larga eredità d'affetti, e che lassù dove gode della pace eterna pregherà pel bene dei suoi cari, come pure pregherà per la sua inconsolabile amica.

Bice Passarelli.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — Le notizie telegrafate da Parigi alla *Neue Freie Presse* circa le pretese soddisfazioni avute dall'Italia nella questione di Tunisi, sono completamente prive di fondamento.

Londra 7. — L'Inghilterra fa preparare delle caserme in Irlanda per un maggior numero possibile di soldati.

Il *Daily News* dice che tutti gli abitanti di Scutari sono stati chiamati.

Rinforzi seguitano ad arrivare a Dulcigno.

Firenze 7. — La *Nazione* pubblica una lettera di Saint-Hilaire diretta al professore de Gubernatis, nella quale si dichiara amico della pace dell'Italia. Farà il possibile per far continuare le buone relazioni fra i due paesi; desidera si calmi la stampa italiana, ed agirà nello stesso senso presso la stampa francese, aggiungendo che è sicuro di riuscire.

Cialdini è disposto a secondarlo.

I sovrani di Grecia hanno ricevuto stamane il conte Maffei.

Roma 7. — Nuove proposte inglesi sono state fatte in seguito alla nota turca, ma non sono state ancora comunicate alle potenze.

Il *Diritto* scrive che le potenze volevano sciogliere le questioni ad una ad una avendo la Porta sollevate e tenute unite alla questione montenegrina, da greca e quella dell'Armenia, i governi si trovano nella necessità di fare altrettanto per ottenere una soluzione contemporanea di tutte le questioni.

Lo stesso giornale pone fra le probabiltà il richiamo di tutto il corpo diplomatico da Costantinopoli, e l'invio della flotta internazionale dinanzi a Costantinopoli.

È pure presumibile che le potenze impediscano, colle loro flotte, alla Turchia di spedire munizioni ai soldati nelle provincie elleniche ancor sottomesse alla Turchia.

Lo stesso giornale non crede al blocco dei porti turchi.

L'*Italie* dice che il re di Grecia sarà ricevuto posdomani in udienza dal papa. Il cardinale Nina assisterà all'udienza.

Il *Diritto* dice che il re di Grecia vuole avere un abboccamento con il ministro Cairoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.